

L'ANALISI**Giorgio Santilli****Ogni anno persi
4,5 miliardi
di lavori, 10mila
imprese fallite**

L'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili, è al fianco dei sindaci nella battaglia per lo sblocco dei pagamenti alle imprese, non da oggi: è da un anno che le due organizzazioni lavorano fianco a fianco per denunciare la situazione insostenibile e cercare soluzioni concrete anche contro l'immobilismo governativo. Ma i costruttori non mancheranno, nel dossier che sarà presentato oggi insieme ai documenti dei Comuni, di sottolineare anche altri aspetti drammatici indotti dai vincoli del patto di stabilità, oltre a quello dei pagamenti bloccati: la caduta dei nuovi lavori pubblici e la chiusura delle imprese del settore (con i relativi effetti sull'occupazione). L'allentamento dei vincoli produrrebbe effetti benefici anche su questi due aspetti della crisi.

Vediamo i dati. Sul primo fronte, c'è stata una perdita secca del 23% degli investimenti dei comuni italiani dal 2007 al 2011, 3,6 miliardi bruciati di lavori pubblici eseguiti in meno in un anno: stretta dopo stretta, dai 15,7 miliardi del 2007 si è arrivati nel 2011 a 12,1 miliardi. Il 2012 - per cui non ci sono ancora dati definitivi ufficiali Istat - ha aggravato pesantemente questa caduta portando la riduzione, secondo le stime Ance, oltre il 30%. La riduzione degli investimenti annui dei comuni supererebbe così i 4,5 miliardi.

Se l'allentamento del patto di stabilità consentirebbe di avviare subito il pagamento di Sal (stato avanzamento lavori per opere già eseguite) con la liquidità presente nelle casse dei Comuni, le stesse misure potrebbero consentire di riavviare anche il motore

bloccato dei nuovi lavori pubblici.

Anche gli effetti sulle imprese del settore, che subiscono anche la caduta del settore immobiliare privato, sono drammatici. Le imprese di costruzioni entrate in procedura fallimentare sono passate - secondo l'Ance - da 2.210 nel 2009 a 2.856 nel 2012, con un aumento del 29,2 per cento. Complessivamente in quattro anni i fallimenti nelle costruzioni sono stati 10.380 su un totale di circa 45 mila nell'insieme di tutti i settori economici. Pertanto circa il 23% dei fallimenti avvenuti in Italia riguarderebbero le imprese di costruzioni. Quanto a un altro indicatore delle difficoltà, i protesti bancari, nel 2012 sono state 11.000 le società di costruzioni con almeno un protesto, in aumento del 9,1% rispetto al 2011.

Inevitabili gli effetti sull'occupazione. I dati delle casse edili dei primi 11 mesi del 2012 confermano il trend fortemente negativo del triennio 2009-2011: -22,7% di ore lavorate; -23,2% e -19,3% rispettivamente per operai e imprese. Il dato tendenziale (anno su anno) evidenzia un calo del 14,4% per le ore lavorate, del 10,8% degli operai e del 9,5% per le imprese iscritte.

C'è «un progressivo deterioramento dei livelli occupazionali nell'edilizia»: nel 2012 il calo tendenziale è del 5%, dopo il -5% del 2011, il -0,7% del 2010 e il -1,2% del 2009. L'Ance stima che dall'inizio della crisi il settore ha perso 360.000 occupati che salgono a 550.000 se si considerano i settori collegati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

